

L'intervista /1 Giuseppe Fioroni: «Il confronto si basi sul rispetto»

«La stepchild è aberrante il figlio non è un acquisto»

Pietro De Leo

■ «Parteciperò al Family Day non in ossequio a qualche ordine e neanche contro qualcuno, ma a favore di alcuni valori che condivido con la mia coscienza civile: la famiglia, i diritti dei figli, la richiesta di una maggiore attenzione alle politiche familiari». A parlare è Giuseppe Fioroni, deputato Pd ed esponente di punta dell'area cattolica.

Ha visto la piazza di «Sveglia Italia», dei favorevoli al Ddl Cirinnà?

«No, non ho visto. Tuttavia ritengo che in una democrazia matura il confronto basato sul reciproco rispetto e la reciproca accettazione sia il presupposto fondamentale. A me non verrebbe mai in mente di sbattere sulla prima pagina di un sito web chi non la pensa come me. Per questo credo che rispetto e dignità vadano riconosciuti a chi è sceso in piazza ieri, ma anche a chi lo farà al Family Day. Però, al di là di tutto, sono convinto che nella vicenda ci sia un limite più generale».

Quale?

«Credo che un Parlamento non possa sostituirsi alla coscienza più profonda di ogni singola donna e ognisingolo uomo. È un atto di arroganza. Proprio per questo ho sempre spinto per istituire un referendum consultivo e di indirizzo, affinché l'orientamento prevalente delle coscienze fosse il faro cui il Parlamento dovesse ispirarsi».

Qual è la situazione del Pd a pochi giorni dalla discussione in Aula al Senato?

«Renzi ha fatto bene a dare libertà di coscienza nel nostro partito. È stata una scelta giusta, non certo una prova di furbizia. L'imporre, accanto alla tessera di partito, anche determinate scelte sui temi etici appartiene ai periodi più bui della nostrastoria. Su queste materie ognuno ha il dovere di pensarla in maniera autonoma e secondo i propri convincimenti».

Nel Pd c'è un'ampia discussione in corso tra le varie anime, che si esprime anche negli emendamenti presentati. È possibile una sintesi?

«Non stiamo parlando di salario

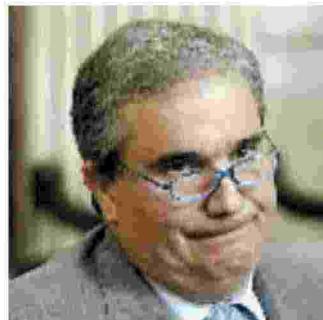
accessorio o trattativa decentrata, ma di temi che investono l'intimo di ciascuno di noi. Perciò le mediazioni sono molto difficili. Io mi auguro che i colleghi che al Senato hanno presentato emendamenti migliorativi del ddl riescano a trovare la condivisione dell'Aula».

Quali emendamenti, in particolare?

«Guardi, il mio slogan è "La famiglia è una, i diritti sono per tutti". Perciò dico bene a tutti quegli emendamenti che evitano il richiamo riddondante e inutile al codice civile, negli articoli riguardanti il matrimonio, perché creano solo confusione. Noi stiamo normando le unioni civili, non i matrimoni gay».

E sulla stepchild adoption?

«Sono contrario, perché il figlio non è una proprietà che 'si acquista', ma il frutto di un atto d'amore. A chi pone il problema dei casi già esistenti, dico che ci sono mille modi, con ponderazione, per risolvere tutte le questioni. Se non si fanno le cose con grande precisione, si aprirà la strada all'utero in affitto. Cosa che io ritengo un crimine contro l'umanità».



66

Libertà

**Renzi ha fatto
bene a dare
libertà di
coscienza nel
nostro partito,
è stata una
scelta giusta,
non un atto di
furbizia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.